

Libri Narrativa straniera

Downtown
di Stefano Righi

Piange il telefono

Uno dei geni del Novecento, Alexander Graham Bell, viene fatto a pezzi da Katie Booth in *The Invention of Miracles* (Simon & Schuster, pp. 402, 5,30), un volume costato 15 anni di lavoro. Dell'inventore del telefono

Booth evidenzia aspetti meno noti, come la personalissima battaglia per insegnare a parlare ai sordi. Una battaglia che Bell, con madre e moglie sorde, basa su principi vittoriani, oggi del tutto insostenibili.

Geografie Ron Rash percorre gli stessi luoghi di William Faulkner e Flannery O'Connor, ma conferisce alla durezza della vita rurale toni gotici tutti suoi. Esce soltanto ora in Italia il suo primo lavoro, che appare quasi vent'anni fa



Un diluvio americano sui sogni dei semplici

di CRISTINA TAGLIETTI

C'è uno scrittore da scoprire per chi ama le atmosfere della narrativa del Sud degli Stati Uniti, quella che ha i suoi maestri in William Faulkner, Flannery O'Connor, Eudora Welty. Si chiama Ron Rash, ha pubblicato sette romanzi, varie raccolte di racconti e di poesie, ma in Italia arriva soltanto ora, benché nel 2014 sia uscito *Una folle passione*, film con Jennifer Lawrence e Bradley Cooper, tratto dal suo libro più noto in America, *Serena*. La Nuova frontiera pubblica il primo romanzo di Rash, *Un piede in paradiso* (2002), con cui inaugura la nuova collana. La frontiera selvaggia. Un libro in cui l'ambientazione può ricordare un po' Larry McMurtry, ma con un tono da tragedia shakespeariana

che mescola la brutalità di un mondo vicino alla terra con la malinconia di vite destinate a restare incomplete.

Siamo negli anni Cinquanta nel nord della Carolina del Sud, negli Appalachi (qui ha le sue radici la famiglia dello scrittore) dove la società elettrica Carolina Power minaccia di inondare la Jocassee Valley. Jocassee in lingua cherokee significa la «vallata degli scomparsi» e, secondo la tradizione nativa, prende il suo nome da una principessa annegata in quel luogo e il cui corpo non venne mai trovato. Anche qui c'è un uomo scomparso, si chiama Holland Winchester, è il piantagrane della cittadina di Seneca,

uno di quei reduci dalla guerra di Corea che portano con sé come souvenir le orecchie dei nemici uccisi e sono usciti dal conflitto senza che il conflitto sia mai uscito da loro. A molti nella valle non dispiacerebbe che Holland fosse morto, la madre sostiene di aver sentito un colpo di pistola arrivare dalla proprietà confinante e insiste che sia stato il vicino Billy Holcombe a uccidere suo figlio.

La narrazione parte lenta, ma prende ritmo, suggestione, profondità quando si scopre che la moglie incinta di Billy, Amy, ha avuto una relazione con Holland. Rash costruisce un'architettura solida che si basa su cinque punti di vista, cinque personaggi narranti, ognuno dei quali narra la stessa storia. A iniziare il racconto, disteso su un periodo di 18 an-

ni, è lo sceriffo, un uomo complesso, con un passato travagliato che trabocca di speranze infrante e delusioni improvvise. Poi tocca ad Amy Holcombe, al figlio Isaac, e infine a Bobby, il vice dello sceriffo a cui è affidata la voce più esterna e la conclusione della vicenda. Un poco alla volta i fatti emergono e la costruzione si innalza. La frustrazione di Amy per la sterilità di Billy e il bisogno sempre più disperato di avere un figlio la porta a chiedere consiglio alla vedova Glendower, una donna che vive isolata in una forra oscura dove il sole non riesce a penetrare neppure a mezzogiorno. Una guaritrice che raccoglie erbe selvatiche, radici e cortecce d'albero per curare le malattie secondo alcuni; una terribile tessitura di incantesimi secondo altri, una strega capace di far morire con una fattura il bestiame del vicino che ha sconfinato nella sua proprietà. La vedova dice ad Amy che se suo marito non può darle un figlio, dovrebbe giacere con un uomo che può farlo: «L'uomo che può dartelo vive nella fattoria accanto alla tua», sono le parole che innescano la tragedia.

Il dramma di gelosia, tradimento, vendetta è raccontato da questo coro di personaggi e Rash è molto abile a far emergere non soltanto la storia ma anche l'affresco di un Sud antico che comincia a essere scalfito dalla modernità, dove anche il machismo inizia a ridefinirsi. Lo fa creando una suspense da romanzo gotico, con una lingua cruda che cede a lampi poetici e una grande capacità descrittiva. Non disdegna i particolari forti, a tratti splatter, tuttavia la violenza non è fine a sé stessa ma messa al servizio di una maggiore definizione dei caratteri.

Anche i personaggi secondari, che compaiono e scompaiono in poche righe, sono ben delineati, come la signora Pipkin, una bibliotecaria a cui si rivolge lo sceriffo per chiedere un libro sulla storia della città: castigata, con i capelli raccolti in uno chignon, i vestiti da zitella, il linguaggio sempre misurato, che nonostante i suoi sforzi resta comunque attraente: «La sua bellezza era come un segreto che lei non riusciva a tenere per sé». O come la madre di Holland che, quando appare la prima volta «non doveva avere più di cinquantadue o cinquantatré anni, ma i capelli erano ormai grigi come il pelo di uno scoiattolo, il viso grinzoso come un campo troppo arato».

La scomparsa di Holland, alla quale per molti anni non si troverà una soluzione, si intreccia con l'altro evento che coinvolge tutta la comunità: la società elettrica sta acquistando le proprietà dei contadini per costruire una grande diga sul fiume che attraversa la valle di Jocassee. Tutto — le case, i campi, il cimitero, i segreti — è destinato a essere sommerso dall'acqua, in una sorta di grande diluvio biblico dal quale solo pochi possono salvarsi. La tragedia più grande contiene quella più piccola: il simbolo della civiltà che per avanzare deve travolgere il destino dei singoli insieme con i campi di cavoli su cui i contadini si sono spaccati la schiena, il raccolto per anni strappato alla terra: «Quando arriva la piena estate e Sirio sorge al mattino insieme al sole, la terra diventa una crosta rinsecchita e può capitare che un uomo veda il suo raccolto raggrinzire e seccare come se fosse in preda alle fiamme».

Si soffre per l'amore perduto, per le illusioni sfumate (lo sceriffo da giovane ha perso la borsa di studio all'università, la moglie ha perso il figlio che aspettavano), per i legami familiari spezzati, per i raccolti rovinati. Ma soprattutto domina il dramma di quando persone dalla moralità semplice, che cercano di fare il meglio con ciò che il mondo ha dato loro, si trovano a fare scelte cattive.

RON RASH
Un piede in paradiso
Traduzione di Tommaso Pincio
LA NUOVA FRONTIERA
Pagine 256, € 17,50
In libreria dal 16 aprile

L'autore
Ron Rash (Chester, Pennsylvania 1953) è autore di sette romanzi: dopo *Un piede in paradiso* (2002), ha scritto *Saints at the River* (2004), *The World Made Straight* (2006), *Serena* (2008), *The Cove* (2012), *Above the Waterfall* (2015) e *The Risen* (2016). Ha pubblicato anche sei raccolte di racconti e quattro libri di poesia. Nel 2010 ha vinto il Frank O'Connor International Short Story Award. Due volte vincitore del O. Henry Prize, attualmente insegna alla Western Carolina University e vive a Clemson, nella Carolina del Sud.
L'immagine
Albert Pinkham Rydterle (1847-1917), *Landscape* (1897 circa, olio su tela) New York, Met



Racconti Il pessimismo etico di Akutagawa Ryunosuke L'ebreo errante arriva in Giappone dove gli uomini sterminano i demoni

di MARCO DEL CORONA

C'è l'orientalismo e c'è il rovescio dell'orientalismo. C'era il japonisme, l'infatuazione per un Paese più fantastico che reale, che fecondò tanti, da van Gogh al Puccini della *Madama Butterfly*; e, sull'altro versante, l'emulazione dell'Occidente che animò il Giappone tra fine Ottocento e l'inizio del Novecento, letteratura compresa. E ci sono, anche, mondi intermedi dove suggestioni di tradizioni distanti si ibridano in equilibrio sul crinale tra il qui e l'altrove: i racconti di Akutagawa Ryunosuke (1892-1927) sembrano abitare proprio quel territorio, dissodato durante una vita breve, sigillata dal suicidio. Considerato uno dei maestri del Novecento del Giappone, autore tra l'altro di quel

Rashomon che nel 1950 ispirò il titolo del film di Kurosawa Akira, dà il nome a uno dei premi letterari più prestigiosi. Akutagawa rimase fedele alla formula del racconto senza mai addentrarsi nel romanzo e l'antologia *Sotto il segno del drago* (Marsilio), curata da Luisa Bienati, dà conto delle varie declinazioni. Si parte con una variazione sul tema dell'«ebreo errante», condannato a vagare senza requie per aver irriso Gesù durante la Passione. Akutagawa lo immagina imbattersi nel missionario gesuita Francesco Saverio «imbarcato a Hirado per tornare in Kyushu»: i due discorrono insieme e l'ebreo errante rivela che, essendo consapevole del proprio peccato, «in futuro solo io potrò essere salvato».

Si procede poi con una serie di apologhi, ora edificanti in senso classico (il «gran birbante» Kandata perde la possibilità di scappare all'inferno perché dimostra un egoismo più tenace della misericordia del Buddha), ora portatori di un disincanto morale radicale. *Momotaro* è forse un racconto esemplare. Citando, rimpastando e rovesciando una serie di leggende tradizionali, l'autore accompagna il personaggio del titolo in «uno splendido paradiso naturale» che è l'isola dei demoni: questi «vivevano nella pace più assoluta, suonando il koto, danzando nel paesaggio tropicale, recitando liriche di antichi poeti». Momotaro e gli animali suoi compagni li massacrano. È l'uomo il demone dei demoni, quindi. E il male si nasconde dovunque, persino nella quotidiana, innocua banalità, come quella delle *Storie di Yasukichi*, ciclo di bozzetti su un alter ego dell'autore: anche lo scherzo crudele di un paio di ufficiali che obbligano un mendicante ad abbaiare è espressione di quella demoniaca umanità che Akutagawa sentiva e vedeva un po' dappertutto.

AKUTAGAWA RYUNOSUKE
Sotto il segno del drago.
Racconti
A cura di Luisa Bienati,
traduzioni di Andrea Maurizi,
Paolo Villani,
Cristiana Ceci, Altan Couvert,
Claudia Marsilli
e Alessandra Madella
MARSILIO
Pagine 462, € 20

Stile	■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■